

# 83. Parchi e riserve di varia tipologia e altre aree protette

SUSANNA NOCENTINI\*

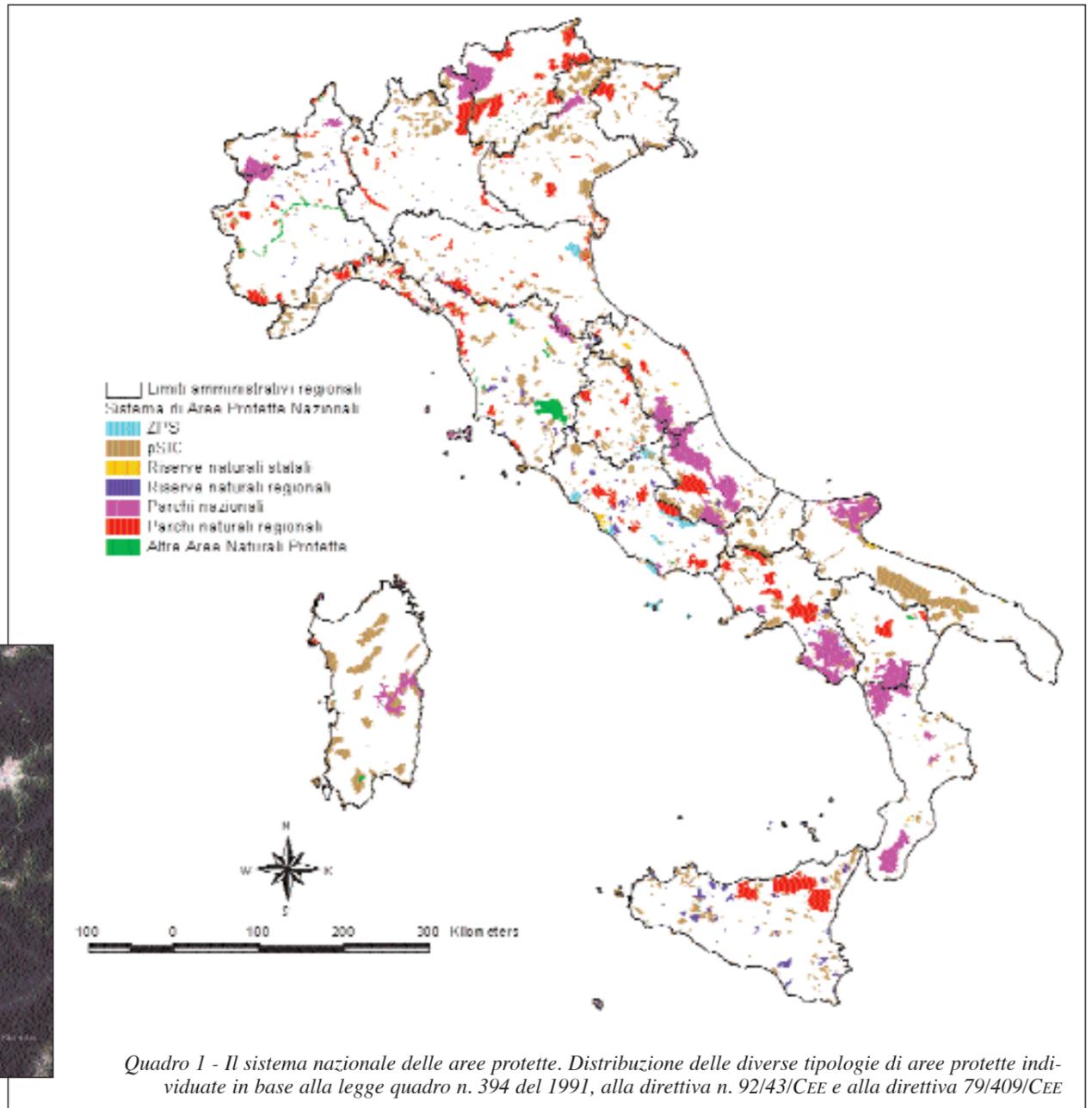
Università degli Studi di Firenze

## Parchi, riserve e aree protette in Italia

Secondo la definizione dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN) un'area protetta è una superficie terrestre e/o marina specialmente dedicata alla protezione e al mantenimento della diversità biologica e delle risorse naturali e culturali a essa associate, gestita attraverso strumenti riconosciuti dal punto di vista normativo o comunque efficaci allo scopo. A partire dalla fine del XIX secolo e con una notevole accelerazione del fenomeno nella seconda metà del secolo scorso, l'istituzione di aree protette è diventata uno dei punti forti della politica ambientale in numerosi paesi. Tali iniziative sono state spesso avviate e sostenute da convenzioni internazionali che sempre più hanno messo in evidenza la necessità di garantire, a tutti i livelli, la conservazione della diversità biologica in un contesto di gestione sostenibile delle risorse naturali. In Italia i primi parchi nazionali sono stati istituiti fra il 1922 e il 1935: il parco nazionale del Gran Paradiso

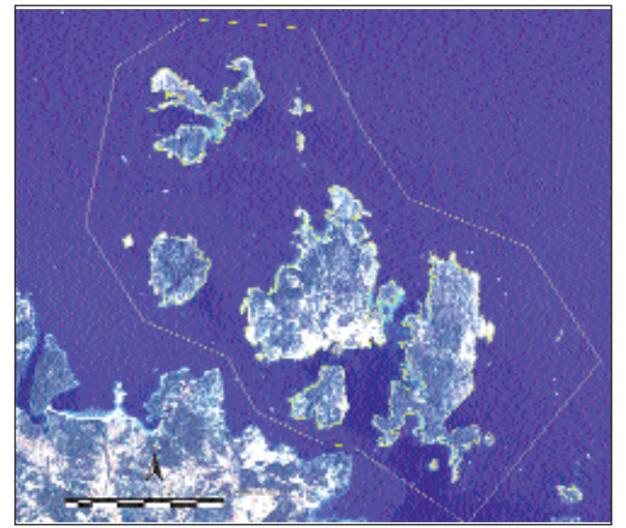


Quadro 2a - Immagine Landsat 7 ETM+ del 17.06.2002

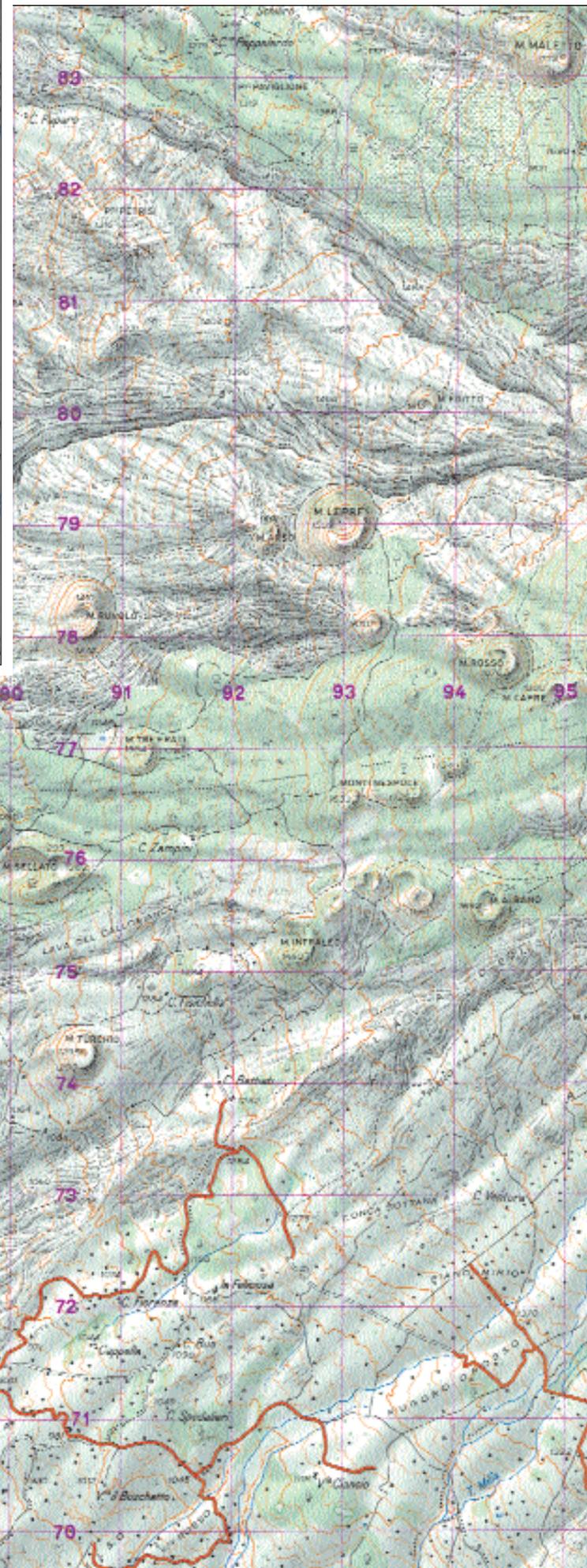


Quadro 1 - Il sistema nazionale delle aree protette. Distribuzione delle diverse tipologie di aree protette individuate in base alla legge quadro n. 394 del 1991, alla direttiva n. 92/43/CEE e alla direttiva 79/409/CEE





Quadro 3a  
Immagine Landsat 7 ETM+del 01.08.2001



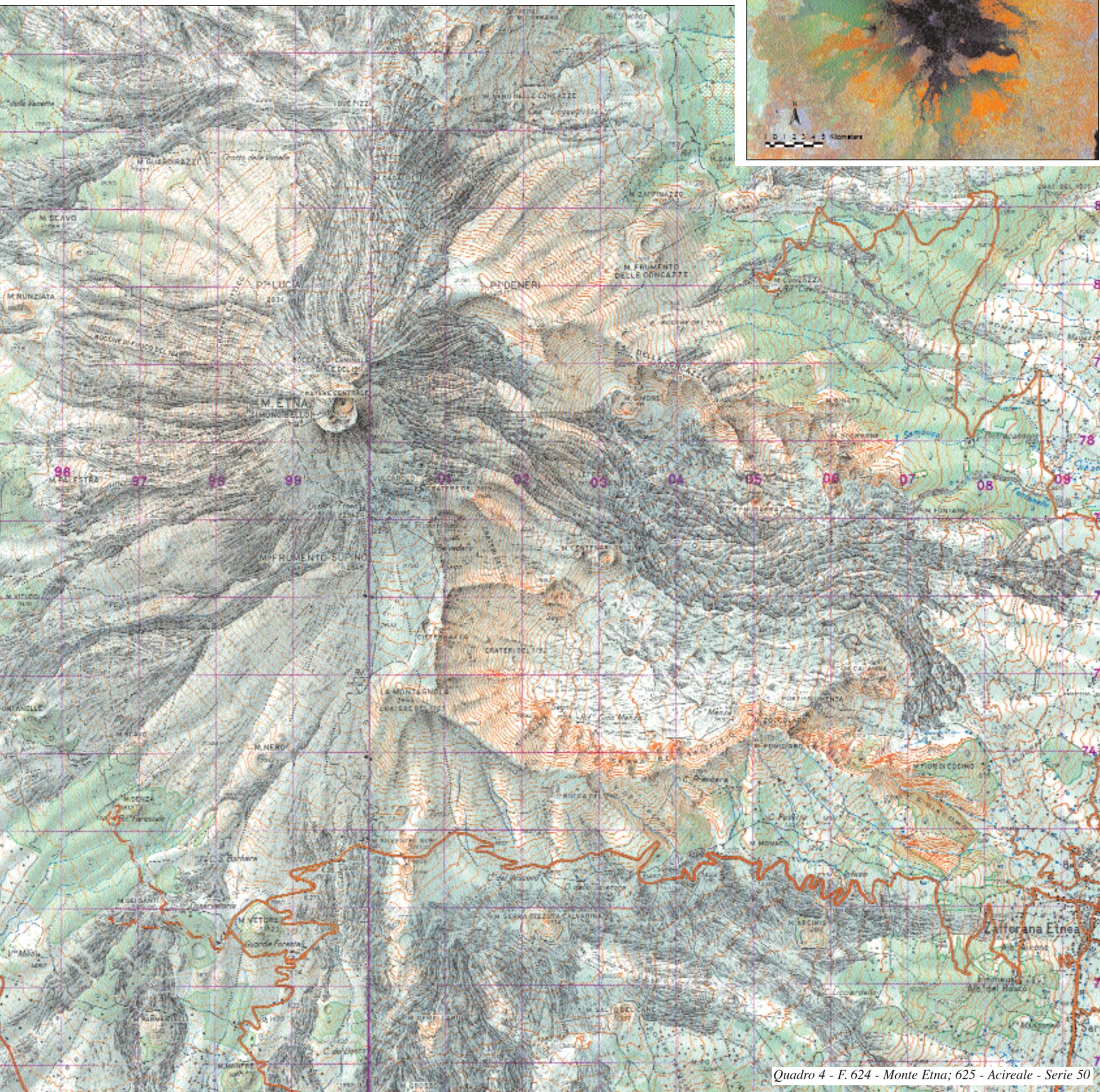
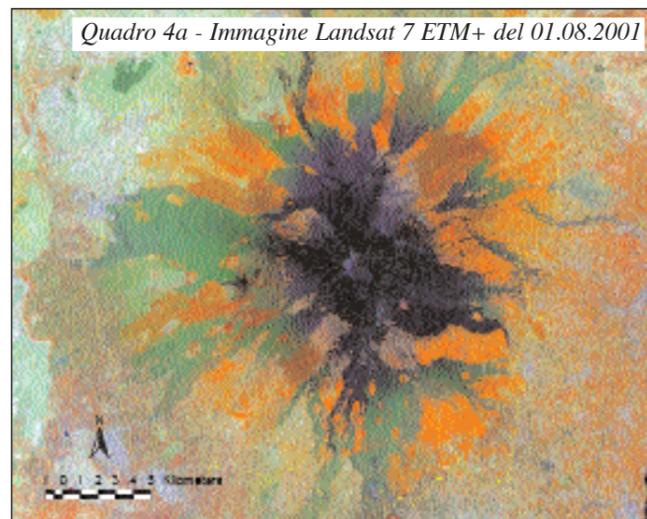
(1922), il parco nazionale d'Abruzzo (1923), il parco nazionale del Circeo (1934), il parco nazionale dello Stelvio (1935). A completare la serie dei «parchi storici» si è aggiunto nel 1968 il Parco Nazionale della Calabria. Ma è a partire dagli ultimi due decenni dello scorso secolo che il numero delle aree protette in Italia ha avuto un rapido e consistente aumento con l'istituzione, sulla base di specifici provvedimenti legislativi, di altri parchi nazionali, di parchi regionali e riserve naturali. Tutta la materia è stata riordinata nel 1991 con la legge quadro sulle aree protette (L. n. 394 del 6 dicembre 1991), che detta i principi fondamentali per l'istituzione e la gestione di queste aree, al fine di garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese. Questa legge definisce diverse categorie di aree protette: parchi nazionali, riserve naturali statali, parchi naturali regionali, riserve naturali regionali, aree protette e riserve marine, altre aree protette di interesse locale o individuate in seguito all'applicazione di convenzioni internazionali. Tutte le aree naturali protette, marine e terrestri, che rispondono ai criteri stabiliti dalla normativa, sono incluse in un Elenco Ufficiale delle Aree naturali Protette (EUAP) periodicamente aggiornato a cura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Parallelamente a queste iniziative, sviluppate a livello nazionale, l'Unione Europea, in seguito alla Convenzione di Rio sulla Biodiversità del 1992, ha dato avvio alla realizzazione di un sistema coordinato e coerente di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presenti nel territorio dell'Unione: la rete «Natura 2000». Lo scopo di Natura 2000 è la tutela degli habitat e delle specie animali e vegetali indicati dalla direttiva n. 92/43/CEE, comunemente chiamata direttiva «Habitat», che ha creato per la prima volta un quadro di riferimento per la conservazione della natura in tutti gli stati dell'Unione. La rete Natura 2000 raccoglie anche le aree precedentemente individuate dagli stati membri sulla base della direttiva 79/409/CEE (direttiva «Uccelli») che aveva per obiettivo la conserva-

zione di numerose specie di uccelli. Anche l'Italia, come gli altri stati membri, ha già redatto un elenco di siti – i Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC) – che ospitano habitat naturali e seminaturali e specie animali e vegetali indicate dalla direttiva Habitat. La revisione di tali elenchi è tuttora in corso da parte della Commissione Europea. La rete Natura 2000, una volta terminata la procedura di revisione, sarà costituita dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS), cioè dalle aree già individuate in base alla direttiva «Uccelli» (quadro 1).

#### La diffusione dei parchi, delle riserve e delle aree protette in Italia

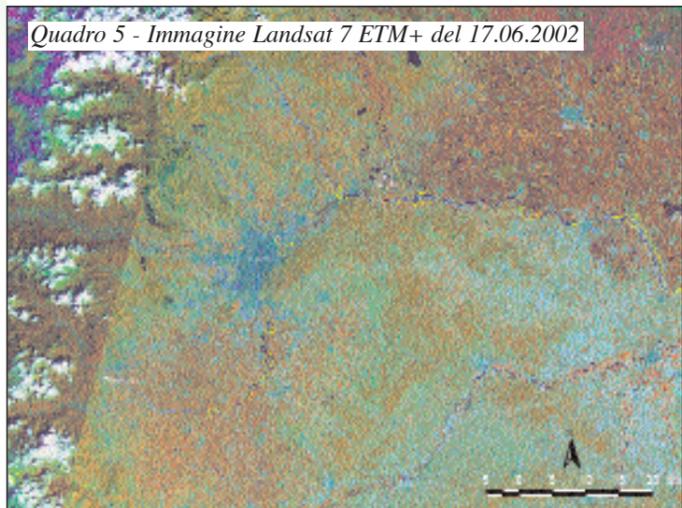
Dal 1991 a oggi la superficie terrestre “protetta” nel nostro Paese è aumentata di oltre il 50% fino a interessare complessivamente, fra parchi e riserve di varia tipologia, pSIC e ZPS, oltre 59 000 km<sup>2</sup>, pari a circa il 19% del territorio nazionale. Le aree protette nelle diverse categorie riconosciute dalla legge quadro sono oggi più di 1 000, di cui 772 già incluse nell'Elenco Ufficiale delle Aree naturali Protette (5° Aggiornamento 2003). Queste aree sono molto diverse per dimensioni: a fronte di cinque Parchi nazionali che superano i 100 000 ettari di superficie, più della metà delle aree protette ha una superficie che non raggiunge i 250 ettari e si hanno anche aree protette molto piccole, di uno o pochi ettari. Inoltre vi è una certa sovrapposizione fra diverse tipologie di aree protette: per esempio circa il 65% della superficie delle riserve statali è compreso in Parchi nazionali e più del 5,6% in Parchi

naturali regionali. Sono state inoltre individuate 20 aree protette e riserve naturali marine, per un totale di circa 190 000 ettari, a cui si aggiunge il “Santuario per i mammiferi marini” che interessa oltre 20 000 km<sup>2</sup> al largo delle coste della Liguria, della Toscana settentrionale e della Sardegna. Le regioni con il maggior numero di parchi, riserve e aree protette sono la Lombardia, la Toscana, la Sicilia e il Lazio; le regioni con la maggior superficie protetta sono l'Abruzzo, la Lombardia, la Campania e la provincia autonoma di Bolzano, con oltre il 20% del territorio incluso in parchi, riserve e aree protette. Per la rete Natura 2000 l'Italia ha proposto 2 417 aree (pSIC) che interessano una superficie totale di oltre 4 300 000 ettari, e 343 aree individuate in base alla direttiva Uccelli (ZPS) per una superficie di oltre 1 800 000 ettari. La maggior parte dei pSIC e delle ZPS hanno una superficie inferiore ai 2 000 ettari. Queste due diverse categorie di aree spesso si sovrappongono: il 75% della superficie delle ZPS ricade all'interno di pSIC. Molto spesso poi questi siti si trovano completamente o parzialmente inclusi all'interno di aree protette individuate sulla base della normativa nazionale e regionale: il 41% dei pSIC e il 68% delle ZPS ricade in altre aree protette, soprattutto Parchi nazionali e Parchi regionali.



## L'impronta dei parchi e delle aree protette sul territorio

I parchi, le riserve e le aree protette racchiudono territori con caratteristiche molto diverse. In un paese come l'Italia, che ha una lunghissima storia di capillare e spesso intenso impatto delle attività antropiche sugli ambienti naturali, le zone dove la natura è rimasta pressoché inalterata sono molto limitate, frammentate e poste perlopiù in aree inaccessibili. In molte zone del nostro



paese la differenziazione del mosaico paesaggistico, che vede il bosco intercalato con altre forme di uso del suolo, come il pascolo e l'agricoltura, ha prodotto paesaggi ricchi di una diversità che non ha solo valore biologico ma anche storico, antropologico, culturale ed

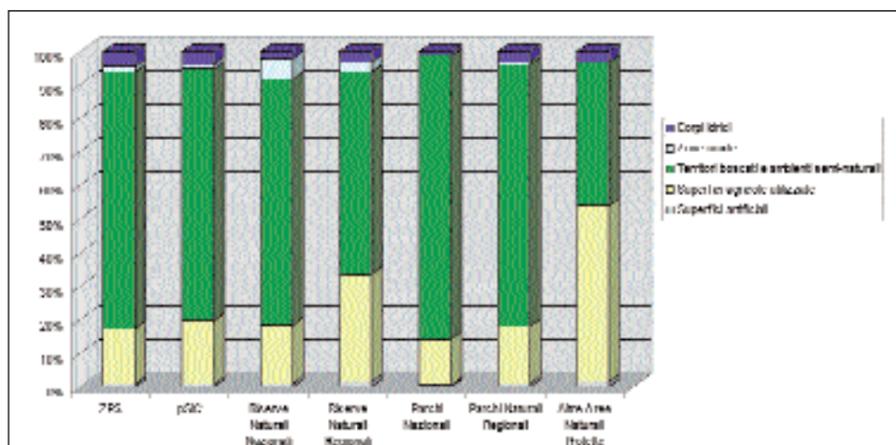
estetico. La legge quadro sulle aree protette riconosce l'importanza di conservare questi molteplici valori, modulando in funzione delle caratteristiche specifiche di ogni diversa realtà il grado di tutela e l'opportunità di una gestione attiva. Anche la direttiva Habitat prevede il mantenimento di tutte le attività tradizionali che hanno creato ambienti diversificati e alle quali sono legate



Quadro 6 - Ortofoto digitale IT2000 del 1999

numerose specie animali e vegetali ormai rare. Tutto questo ha fatto sì che i parchi e le aree protette includessero territori con diverse tipologie di copertura e di uso del suolo. Fra queste le più rappresentate sono i territori boscati e gli ambienti seminaturali, che coprono mediamente oltre il 60 % della superficie nelle diverse categorie di aree protette (quadro 7). A esempio, il parco nazionale dello Stelvio (EUAP0017), istituito nel 1935 e che interessa

una superficie di oltre 1 300 km<sup>2</sup> fra le province di Bolzano, Brescia, Sondrio e Trento, con i parchi confinanti – il parco nazionale svizzero, nella Bassa Engadina e il parco regionale dell'Adamello collegato a sua volta con il parco naturale dell'Adamello-Brenta – forma la più vasta area naturale protetta dell'Europa centro-meridionale (2 500 km<sup>2</sup>). Comprende tipiche vallate modellate dall'azione dei ghiacci e delle acque che discendono dal massiccio



Quadro 7 - Tipo di territorio protetto in relazione alle diverse tipologie di aree protette in Italia

montuoso dell'Ortles-Cevedale. Il settore lombardo del parco ospita la più estesa area glaciale delle Alpi centrali (quadri 2 e 2a). Il parco nazionale dell'Arcipelago della Maddalena (EUAP0018) copre complessivamente una superficie di 538 km<sup>2</sup>, di cui 51 km<sup>2</sup> di terre emerse e 487 km<sup>2</sup> di mare. È costituito da una serie di isole, isolotti e scogli di granito lavorato dal vento, ciò che resta delle antiche terre di congiunzione fra la Sardegna e la Corsica (quadri 3 e 3a). Il parco naturale regionale dell'Etna (EUAP0227), istituito nel 1987, racchiude l'Etna, il più alto vulcano attivo d'Europa, per una superficie complessiva di oltre 580 km<sup>2</sup> (quadri 4 e 4a). Il sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po (EUAP0458) è nato nel 1990 a tutela del tratto piemontese del fiume, dalle sorgenti fino alla confluenza con il torrente Scrivia, per un'estensione di quasi 200 km. Il sistema delle aree protette interessa un ter-

ritorio molto vario: dagli ambienti montani del primo tratto, alle zone fortemente urbanizzate dei grandi centri urbani che attraversa nel tratto torinese, alle colline e alle risaie del tratto vercellese (quadro 5). Anche le zone urbanizzate possono ricadere, seppure in misura molto limitata (1-2% della superficie) all'interno di aree protette. A esempio, il biotopo «Palù di Tuenno» (Trento - EUAP0497), di soli 5 ettari, è inserito all'interno di un paesaggio fortemente antropizzato per la presenza di insediamenti urbani e per la diffusione della coltura intensiva del melo. L'area tutela quello che rimane di una vasta palude che si estendeva tra il comune di Cles e quello di Tuenno, in val di Non. L'interesse del biotopo è legato al ruolo che esso riveste nei confronti dell'avifauna: qui si riproduce un elevato numero di uccelli, molti dei quali ormai rari a livello provinciale (quadro 6). La presenza di un'area protetta determina un cambiamento delle norme che regolano le attività umane, soprattutto quelle che hanno un impatto sull'ambiente e sul territorio. I confini delle aree protette sono confini di tipo amministrativo, definiti in base a specifici atti normativi emanati a livello statale, regionale, provinciale e comunale. La materializzazione dei confini di un'area protetta, prima sul piano cartografico e poi sul terreno, è un'operazione alquanto complessa e spesso fonte di conflitti fra le diverse parti coinvolte. La cartografia ufficiale I.G.M. riporta, ma solo dalle ultime edizioni, i confini di parchi e riserve. Da questa sono derivabili importanti informazioni descrittive, utili alla comprensione delle principali variabili geografiche, e costituisce quindi un importante strumento per una lettura sinottica del territorio. Un'area protetta, se istituita e gestita in modo partecipato con la popolazione locale, può essere il luogo ideale per sperimentare forme di gestione sostenibile del territorio basate su una intelligente integrazione delle attività antropiche con l'ambiente. La riscoperta di attività produttive tradizionali – specie nel comparto agro-alimentare – e lo sviluppo del turismo naturalistico – agriturismo, escursionismo, ecc. – sono solo alcuni esempi di forme d'imprenditoria locale che possono trovare nuovo fertile substrato nell'ambito territoriale di un'area protetta. Tali attività devono però essere sviluppate coerentemente con la preservazione di ambiti di speciale sensibilità, siano questi habitat di particolari specie animali o vegetali protette, oppure ambienti di particolare valore naturalistico, culturale e paesaggistico. Per raggiungere questi obiettivi un'area protetta deve poter contare su appositi piani di gestione, basati su un approfondito e attento studio degli aspetti ambientali e sociali che caratterizzano ogni territorio. Nel caso di aree protette sufficientemente ampie, gli strumenti di gestione dovrebbero basarsi sulla zonizzazione, come previsto dalla legge quadro per i parchi nazionali, in modo da individuare, localizzandole sul territorio, le aree che necessitano di un diverso grado di tutela. Accanto alla necessità di definire, tramite appropriati strumenti, gli indirizzi di gestione delle singole aree protette, appare ormai evidente che il problema della conservazione dell'ambiente deve essere affrontato in un'ottica di rete: la tutela non può infatti interrompersi bruscamente sul limite di un'area protetta. Sempre più a livello mondiale si va affermando il concetto che le aree protette non dovrebbero essere isole disperse in un territorio completamente alterato dall'attività umana, ma costituire invece parte integrante della strategia di ogni paese per la gestione sostenibile delle risorse naturali. È quindi indispensabile un'opera di integrazione tra gli ordinari strumenti di pianificazione territoriale e quelli più specifici delle aree protette, al fine di mantenere coerenza d'indirizzi anche al di là dei confini amministrativi. Così appare oggi opportuno, nella delimitazione di nuove aree protette, sviluppare la logica di rete analizzando, e ove possibile favorendo, le connessioni tra le diverse aree.

### Le tecnologie di informazione geografica e le aree protette

Per tutte le attività di monitoraggio e di gestione, essenziali perché con le aree protette si possano assolvere agli obiettivi, sono di estrema utilità le tecnologie d'informazione geografica e di telerilevamento. I Sistemi Informativi Territoriali permettono la creazione e il mantenimento di tutte le informazioni territoriali, siano esse costituite da cartografia topografica di base, da cartografia tematica, da risultati di rilievi a terra georeferenziati con tecniche GPS o da immagini telerilevate. Il quadro complessivo che il sistema informativo permette di avere sui diversi aspetti dell'area protetta costituisce un valido supporto alle scelte di pianificazione territoriale. In fase istitutiva, la zonizzazione dell'area deve essere direttamente supportata dalla conoscenza dei diversi aspetti sensibili, quali ad esempio la localizzazione e l'estensione degli habitat prioritari o l'individuazione di corridoi ecologici. Tramite semplici applicazioni di analisi spaziale è poi possibile ottenere utili supporti per la gestione, come la valutazione del rischio idrogeologico, del rischio d'incendio o del livello d'impatto dei visitatori. La cartografia topografica di base, nelle diverse scale, costituisce in genere il quadro di riferimento per la contestualizzazione spaziale delle informazioni tematiche. Queste possono riguardare, a esempio, la caratterizzazione compositiva, strutturale e gestionale delle coperture forestali, la presenza reale o potenziale di determinate specie animali, la viabilità e la sentieristica, la distribuzione e lo stato delle infrastrutture di servizio e di accoglienza per il pubblico.

\* Con collaborazione di Gherardo Chirici